

La danza macabra o ballo della morte e i sette peccati mortali.

La pittura più famosa della chiesa rimane comunque la Danza Macabra, dipinta sulla parete meridionale esterna, quella che, non a caso, domina il cimitero.
L'affresco, commissionato probabilmente dalla Confraternita dei Battuti o Disciplinati di Pinzolo, è datato in un cartiglio 25 ottobre 1539 e firmato da Simone II subito dopo il cavallo della Morte.
La danza è aperta dalla Morte sovrana che suona la cornamusa e da due scheletri con la bombarda ed è chiusa dalla Morte saettante a cavallo, da S.Michele arcangelo e dal Diavolo.
Dopo Cristo in croce, anch'egli trafitto dal dardo della Morte, seguono in ordine gerarchico papa, cardinale, vescovo, sacerdote, frate, imperatore, re, regina, duca, medico, guerriero, mercante avaro, giovane vanesio, mendico storpio, monaca, dama, vecchina e bambino. Ciascuno è accompagnato da scheletri irridenti reggenti cartigli. Sotto ogni figura una scritta rammenta l'opera livellatrice della morte in termini ironici e beffardi.
Nella fascia sottostante la Danza, oggi quasi completamente cancellati dall'usura del tempo e dalle intemperie, sono dipinti i Sette Peccati Capitali simboleggiati da animali.
Si tratta di una "predica figurata" in cui è chiara la volontà del frescante di arrivare direttamente alle persone mediamente illetterate che abitavano queste zone: scuotere la coscienza dell'osservatore e portarlo a riflettere sulla caducità della vita e la vanità delle cose terrene davanti alla Morte che livella tutti.

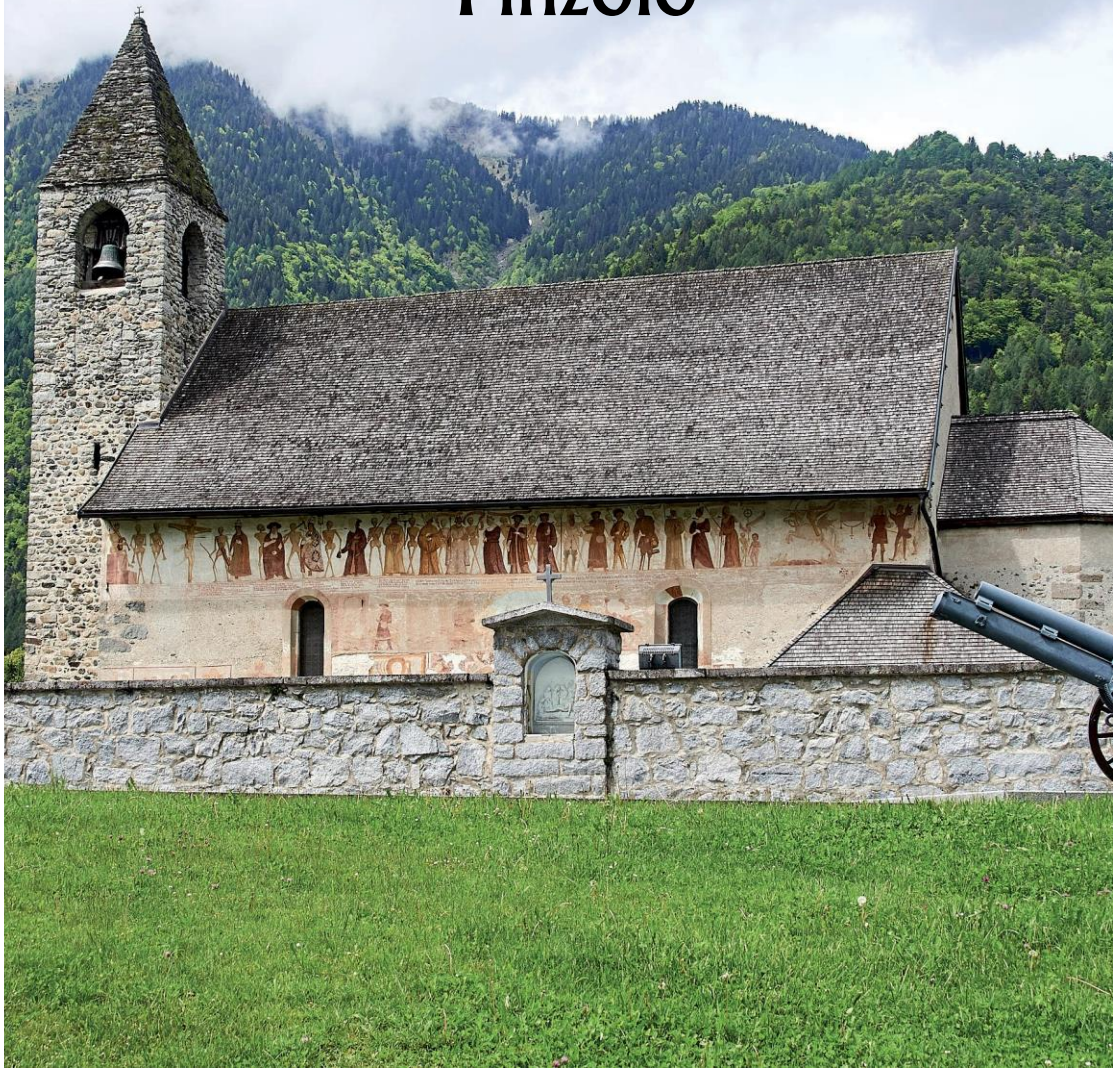
Breve bibliografia:

Ciaghi Giuseppe, Da San Vigilio alla Danza macabra. L'antica chiesa racconta. Trento, Printer, 2016
Vernaccini Silvia, Baschenis de Averaria: pittori itineranti in Trento. Trento, Temi, 1996

PARROCCHIA S. LORENZO
DIOC. TRIDENTINA
PINZOLO

CHIESA di SAN VIGILIO

Pinzolo





La Chiesa di San Vigilio a Pinzolo deve la celebrità alla Danza macabra di Simone II Baschenis, tema inquietante e assai raro al di qua delle Alpi.
Il tempio ha l'assetto gotico conferitole dalla ricostruzione del 1515, con tetto a ripidi spioventi e abside poligonale. Lo scabro campanile, con cuspide piramidale e in origine separato dall'edificio, è di struttura romanica e ha subito una serie di interventi nel corso dei secoli.
L'interno è diviso in tre navate da colonne in tonalite con una grandiosa abside poligonale. La decorazione della chiesa è quasi totalmente opera dei Baschenis, famiglia di pittori itineranti provenienti dalla Valle di Averara, nella bergamasca, che hanno abbellito con i loro affreschi numerose Chiese delle Giudicarie e del Trentino tra la metà del XV e la metà del XVI secolo

L'esterno della facciata che guarda a mezzogiorno si presenta completamente ricoperta da affreschi che appartengono a tre periodi diversi sebbene accomunati dal motivo della morte.
Tra i più antichi, di scuola romanica, si possono ancora oggi distinguere S.Cristoforo con Bambino e S.Caterina d'Alessandria nonché alcune teste di Santi; appartenenti al periodo gotico – fine XV e inizio XVI – sono S.Vigilio in trono e Cristo nel Sepolcro, dentro le nicchie archi-acute delle due fasce di mezzo – secondo alcuni opera di Dionisio Baschenis – San Michele, la Cena di Emmaus, Madonna con Bambino, San Bernardino da Siena e altri affreschi.
Nei due registri sottogronda troviamo la Danza macabra ed i Sette Peccati Mortali, firmati da Simone II Baschenis.

All'interno, gli affreschi - distribuiti sulle pareti della navata, sull'arco santo, dove sono affiorate le pitture più antiche e su tutta l'abside – confermano i tre diversi periodi di realizzazione.
Pitture di origine carolingia sono presenti sull'arco trionfale romanico; affreschi di gusto bizantino nei pressi della sagrestia ascrivibili al XIV secolo; degni infine di nota sulla parete meridionale una serie di riquadri firmati da Angelo Baschenis datati 26 maggio 1490 di cui restano la Madonna in trono col Bambino, l'Apparizione di Cristo alla Maddalena, l'Ascensione di Cristo, l'Incredulità di S.Tommaso e la Discesa di Cristo al Limbo.

Nel 1539 Simone II riveste l'intera abside, adattando senza forzature affreschi alla struttura gotica delle volte e delle pareti e inquadrandoli entro raffinate cornici di ordine classico rinascimentale che riprendono il modello dei migliori pittori lombardi.
Una cupola trapunta di stelle divisa in sei vele propone: negli spicchi centrali Cristo Pantocratore e S.Vigilio in trono, negli altri con i loro simboli i Dottori della Chiesa e gli Evangelisti. Nell'intradosso dell'arco santo, infine, si alternano i re e i profeti dell'Antico Testamento.
Nelle vele ogivali attigue alla volta Simone ha dipinto quattro logge e vi ha inserito la teoria degli apostoli, interrotta dal riquadro centrale con Cristo in Croce e l'Addolorata, S.Giovanni e le Pie Donne.





Sulle pareti si susseguono ventisei episodi delle Storie di S.Vigilio, dalla nascita al martirio incontrato in Val Rendena, fino alle esequie. È una raffigurazione facilmente comprensibile, atta a rafforzare la popolazione nella propria fede e a contrastare il pericolo derivato dalla diffusione delle dottrine protestanti che negli stessi anni erano penetrate anche in Trentino, saldandosi alle idee di contestazione sociale e anticlericalismo sfociate nella rivolta contadina del 1525